

Comitato “ITLaw” (23/06/2021 dalle 14:00h alle 16:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. Carla Secchieri e l’Avv. Marco Vianello.

Il Presidente di ITLaw apre il meeting procedendo all’approvazione del verbale della precedente riunione.

Si passa ad analizzare la proposta AI Act e si forniscono aggiornamenti sullo stato del lavoro della Task force. L’attività si sta focalizzando sui punti della proposta già emersi dai primi confronti: si sta ragionando sul termine “assiste” relativo all’IA nell’ambito della giustizia. Non è chiaro se l’“assistenza” dell’IA comprenda anche la possibilità di avere una decisione adottata dalla macchina. Si sono stilate delle indicazioni al fine di redigere un draft. La dead line per un feedback alla Commissione è stata posticipata al 6 agosto. In ogni caso il focus è ora sull’attività del Parlamento e del Consiglio. La task force proseguirà pertanto con il lavoro.

Relativamente alla proposta e-codex, la nostra posizione è stata portata alla conoscenza di vari Meps. Il CCBE inoltre ha avuto un meeting con il *rapporteur* che tuttavia si è rivelato poco fruttuoso. La posizione è stata inoltrata anche ad alcuni parlamentari del Libe Committee ed è stata ben accolta. Abbiamo sottolineato l’importante di includere la professione nell’ambito della gestione dell’E-codex e abbiamo rilevato le carenze in termini di garanzie. In generale, mentre l’incontro con il *rapporteur* è stato deludente, in maniera inaspettata la posizione del Consiglio sembra vicina alle nostre considerazioni. Molte delle nostre posizioni sembrano essere state ben accolte anche da alcuni Parlamentari di Libe e il Comitato Economico e Sociale sembra aver considerato il nostro paper nel parere reso ai legislatori. Siamo in attesa del report del Parlamento: in seguito alla redazione i Meps hanno un tempo ristretto per poter proporre eventuali emendamenti (5 giorni). In tale fase dovremmo essere pronti ad analizzare attentamente il report. In seguito, la posizione sarà posta in votazione nella sessione Plenaria di ottobre o novembre. Per questo dossier il CCBE è in contatto anche con altre associazioni a livello internazionale.

Si passa all’analisi dell’European Digital Identity: dalla valutazione del regolamento eIDAS da parte della Commissione è emerso il bisogno di modificare la normativa. E’ stato presentato un nuovo pacchetto normativo che comprende la proposta di regolamento per l’eID, l’*impact assessment* e una *recommendation of toolbox* con tempi stringenti per gli SM per adeguarsi.

Peter Homoki presenta alla platea l’impatto di tale normativa sulla professione, mettendo in luce i vantaggi e i rischi. I temi più attenzionati sono l’*European digital Identity Wallet* (EDIW - art. 6 della proposta) e le procedure di *mutual recognition* (art. 7 della proposta). Un punto importante è quello relativo alla necessità che gli Ordini anche se non identificati come

autorità pubbliche, possano essere riconosciuti come *authentic sources*: siano cioè le uniche autorità a cui dover ricorrere per poter stabilire con certezza la qualifica di un avvocato. Per tali motivi è importante lavorare su questa proposta. Si decide di identificare le previsioni che impattano sulla professione e in seguito discutere. Partendo dagli elementi messi in luce si lavorerà su un draft paper. Si offrono volontari per tale attività Peter Homoky e il collega belga Hans Graux.

I lavori del comitato proseguono con la presentazione da parte della delegazione francese delle problematiche relative alla comunicazione elettronica obbligatoria con i Tribunali. La collega Valerie Hayek riporta la situazione in Francia, dove la carta dell'avvocato può essere utilizzata in diversi modi. Tuttavia, durante il lockdown, la tessera non è stata sufficiente e gli avvocati hanno dovuto rivolgersi al tribunale amministrativo per ottenere un certificato. I controlli degli avvocati sono un problema per quanto riguarda la tutela del segreto professionale. È necessario rafforzare il ruolo dell'Ordine al fine di proteggere gli avvocati. Il sistema francese ha mostrato delle falle per quanto riguarda l'effettiva identificazione degli avvocati e il periodo di validità della carta dell'avvocato. La delegazione francese chiede pertanto un confronto in relazione alle comunicazioni elettroniche degli Avvocati con i tribunali ed altri Enti. Il sistema in Francia è obbligatorio nell'ambito del diritto civile e probabilmente lo diventerà anche nell'ambito penale. Tuttavia, come mostrato, il sistema tramite chiave di accesso non sembra funzionare e in caso di malfunzionamento non vi sono alternative praticabili. Sul punto verrà fatto circolare un questionario per comprendere la situazione nelle varie giurisdizioni nazionali.

Si passa al problema dell'uso di cloud services da parte degli avvocati che potrebbe rientrare nella strategia a lungo termine del CCBE. E' stato già redatto un *discussion paper* su questo argomento. Occorrerebbe sviluppare un action plan per proteggere gli avvocati. Si potrebbe partire da questo paper per discutere e avanzare ulteriori idee: si decidere per un brainstorming meeting.

Nell'ambito della collaborazione al paper del comitato Future sulla giustizia resiliente, si chiedono commenti alla parte relativa alle udienze tramite videoconferenza. Il fine dell'action plan è di analizzare la situazione nei diversi SM e cercare di redigere delle linee guida su questo. Si pensa di distribuire questo documento per avere alcuni commenti al fin di trasmetterli al comitato Future prima della riunione di settembre.

Il punto successivo è relativo al Protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest sul cybercrime di cui si è già discusso nell'ambito del comitato Surveillance. Il Protocollo è stato adottato e inviato alla assemblea parlamentare del CoE. L'ultima parola spetta ora agli SM che possono adottare alcune *reservations*. Molte previsioni sono equivalenti a quelle della

proposta e-evidence ed abbiamo elaborato commenti simili. Il comitato ITLaw è chiamato ad analizzare in particolare l'art. 14 del protocollo che sembra introdurre una nuova regola in tema di *data protection* al fine di valutare la coerenza di tale previsione con il GDPR e la normativa EU in tema. Per tale attività offre la propria collaborazione la collega francese Valerie Hayek.

Il prossimo meeting si terrà il 22 settembre dalle 14 alle 16, in seguito alla riunione del comitato Surveillance che si riunirà lo stesso giorno dalle 10 alle 12.